



venerdì 27 febbraio 2026 ore 17

Ridotto del Teatro Comunale Claudio Abbado

ALLIEVI DELLE CLASSI

DI DANIELE BORGATTI E ROBERTO RUSSO

Franz Joseph Haydn (1732–1809)

Concerto in re maggiore Hob. XVIII: 11

Vivace

Un poco adagio

Rondo all'Ungherese: Allegro assai

Diego Magli (solista), Valerio Cacciari (pianoforte II)

Wolfgang Amadeus Mozart (1756–1791)

Concerto in sol maggiore n. 17 K 453

Allegro

Andante

Allegretto/Presto

Maristella Ragnedda (pianoforte solista)

Enrico Giannino (violino I), Jacopo Ferri (violino II), Denny Vommaro (viola),

Alessandro Malavasi (violoncello), Alfredo Trebbi (contrabbasso)

Il quinto appuntamento di Ferrara Piano Duo Festival 2025/2026 per Ferrara Musica al Ridotto propone un confronto tra due approcci differenti alla forma del concerto per tastiera della fine del Settecento attraverso le interpretazioni degli allievi delle classi di Daniele Borgatti e Roberto Russo, con la collaborazione di studenti e docenti delle classi di archi.

La prima parte si concentra sul *Concerto in re maggiore Hob. XVIII: 11* di Franz Joseph Haydn, un'opera pubblicata a Vienna nel 1784 che ottenne immediata diffusione in tutta Europa. La composizione si distingue per una scrittura pianistica che abbandona definitivamente le ambiguità legate al clavicembalo per abbracciare le possibilità dinamiche del fortepiano. Il primo movimento, *Vivace*, si sviluppa su temi chiari e una struttura formale solida, mentre l'Un poco adagio centrale offre una melodia distesa che permette al solista di esplorare una cantabilità più intima. Il finale, il celebre Rondo all'Ungherese, è un esempio del gusto dell'epoca per l'esotismo e i ritmi popolari, qui declinati con una precisione tecnica che la versione per due pianoforti mette in particolare risalto, evidenziando il gioco di incastri ritmici tra la parte solistica e l'accompagnamento che sostituisce l'orchestra.

La seconda parte del programma sposta l'attenzione su Wolfgang Amadeus Mozart e il suo *Concerto in sol maggiore n. 17 K 453*, eseguito in questa occasione nella versione per pianoforte e quintetto d'archi. Scritto nell'aprile del 1784 per l'allieva Barbara Ployer, questo concerto rappresenta uno dei momenti più felici della produzione mozartiana per la varietà del materiale tematico e l'equilibrio tra gli strumenti. L'Allegro iniziale presenta un carattere sereno ma ricco di modulazioni che ne sfumano il colore, seguito da un Andante che si spinge verso territori armonici più complessi e interrogativi. Il finale è un tema con variazioni di stampo quasi teatrale che culmina in un Presto conclusivo dal sapore operistico. La scelta di utilizzare un quintetto d'archi, includendo il contrabbasso del professor Alfredo Trebbi, permette di restituire la trasparenza della scrittura mozartiana e di analizzare il rapporto tra solista e orchestra in una dimensione più raccolta, tipica delle esecuzioni private che avvenivano nei saloni nobiliari dell'epoca. Questo approccio cameristico non solo facilita una maggiore flessibilità interpretativa per i giovani solisti coinvolti, ma offre al pubblico la possibilità di percepire con chiarezza la trama contrappuntistica e le sottili sfumature timbriche che spesso, nelle grandi sale da concerto, rischiano di essere attenuate dalla massa orchestrale completa.

Il concerto ha inizio alle ore 17 di venerdì 27 febbraio; l'ingresso è a 3 euro per il biglietto intero e a 1 euro per i giovani under 20.